

Focus

# Un week-end per il museo des Invalides

di Livio Simone e Lorenzo Baldoni  
livsim@libero.it



## remessa

I giorni 13, 14 e 15 novembre l'Associazione Napoleonica d'Italia<sup>1</sup> ha girato in collaborazione con Vox Historiae un documentario per la nuova sala multimediale della sezione napoleonica del Musée de l'Armée, più noto come Museo des Invalides, di Parigi. L'ANI era stata contattata a fine settembre, assieme a molte altre, dalla struttura francese via e-mail nel quale veniva specificato che avevano bisogno di almeno 40 persone in divisa del periodo consolare per delle riprese di combattimento, marcia, e rivista per far vedere uniformi ed equipaggiamento. Veniva richiesto un dossier fotografico perché la scelta del gruppo di rievocazione storica era sottoposto al vaglio di una commissione composta dagli esperti uniformologici del Museo stesso.

Inoltre veniva richiesta una presenza "giovane" nei ranghi, cosa comprensibile visto che all'epoca l'età media della truppa era di molto sotto la trentina, ma che ovviamente procura dei grattacapi a molti gruppi di rievocazione che sono spesso pieni di anziani, persone che all'epoca non erano certo nell'esercito. Per fortuna la politica condotta negli anni ha portato l'ANI ad avere gruppi

storici ove i soldati più anziani hanno al massimo quaranta-cinque anni e la percentuale di giovanissimi (massimo venticinque anni) si aggira intorno al 30% con la punta massima (un altro 40%) tra venticinque e trentacinque.

Ci veniva chiesto anche di avere un capitano ed un sergente maggiore il che ci creava qualche problema perché il nostro gruppo per scelta non ha ufficiali e quindi abbiamo dovuto creare un capitano dal nulla: per fortuna il nostro amico Christian, (ex cacciatore nonché sergente della sezione di artiglieria) aveva tutti i requisiti giusti: conosceva bene gli ordini, aveva l'età giusta per fare il capitano e cosa non secondaria aveva il "phisque du role" per il ruolo, biondo con occhi azzurri e dotato di baffi!!

Una volta inviato il dossier e risposto a tutta una lunga serie di domande finalmente il progetto venne approvato e si iniziò a definire il luogo (la zona dietro il forte Ardietti di Peschiera dove già era stato girato il documentario per Speciale Superquark nel 2005) ed il periodo che a causa di urgenze del museo venne fissato per metà novembre ovviamente sperando nella clemenza di Giove Pluvio. Questo ci lasciava poco più di un mese per riuscire a organizzare tutto. Nella stessa data (ma solo la domenica) inoltre Vox Historiae avrebbe girato con gli zuavi del Cler Magenta alcune scene per un documentario sul-

la guerra del 1870.

## La fase preparatoria

Alcuni di noi avevano dei timori e dei dubbi ma quando giungono certe mail, con all'interno una occasione che si sa bene capitano una volta nella vita, non si pensa nemmeno un secondo a cosa si potrebbe andare incontro. E' una occasione la cui decisione dev'essere presa al volo: prendere o lasciare. Se lasciarci nel rammarico oppure dicendo "sì" cosa comporterebbe? Gloria o disastro?

Siam rievocatori e siamo soldati, così accettiamo e l'entusiasmo supera ogni paura. Dobbiamo superare e vincere questa sfida, anche contro noi stessi, mettendoci la nostra faccia, la nostra organizzazione, la nostra Associazione. Non importa, l'obiettivo è uno solo. Dimostrare che anni di lavoro, di passione, di sacrifici valgono l'apparizione in un filmato per il Musée de l'Armée, il gotha di ogni moderno napoleonico. Solo un mese ci separa dall'incontro con la troupe. Abbiamo scelto novembre (perché attendere marzo con tutti i rischi che i rinvii comportano?)

E così la macchina organizzativa dell'Associazione si mette in moto seguendo 2 filoni principali: reperire tutte le persone abili all'utilizzo delle armi e procurarsi il materiale necessario per equipaggiare secondo quanto richiesto per avere in linea circa 45

persone.

L'adesione fu massiccia: da Trento a Roma, Milano, Firenze per non parlare del nucleo veronese-mantovano, tutti i ragazzi vennero con enorme entusiasmo e gran curiosità per vivere in prima persona questa irripetibile esperienza. Durante la fase preparatoria ci fu un intenso scambio di e-mail con la consulente uniformologica del museo che basandosi sui disegni di Rousset<sup>2</sup> chiedeva alcune cose che difficilmente un gruppo di ricostruzione storica "vero" che si ispira alla realtà delle stampe più che ad una applicazione pura e semplice del regolamento può fornire.

Ad esempio ci veniva chiesto che tutti i quaranta soldati avessero i sopra pantaloni di tela bianca per la tenue de bataille<sup>3</sup> con cui fare le scene di fuoco e che tutti avessero i pantaloni blu per la scena della rivista. Come sanno tutti quelli che fanno ricostruzione storica è impossibile avere una quarantina di soldati (alla fine eravamo 45 nei ranghi più un capitano, un sergente maggiore e due tamburini) completamente equipaggiati tutti eguali perché pur essendo noi il risultato di

una società industrializzata la diversa anzianità di servizio implica un diverso equipaggiamento con i più "anziani" che hanno avuto il tempo di acquistare tutto e i più "giovani" che magari stanno usando ancora equipaggiamento di magazzino.

Nel nostro caso specifico si passava dalla sezione carabinieri<sup>4</sup> composta da 12 carabinieri con minimo 3 anni di anzianità dotati sia di grand tenue<sup>5</sup> che di petit tenue fino ad alcuni ragazzi dell'IR14 (4) e del KK2 Artillerie (4)

propri. I cappotti vennero distribuiti alla truppa a partire dall'ordonance del 25 aprile 1806. Questo ci salvò perché in realtà pochi di noi hanno il cappotto visto che il grosso problema per noi è il caldo più che il freddo e si preferisce puntare più sul giacchino da fatica<sup>6</sup> che sul cappotto come elemento sostitutivo della giacca.

Quando arrivarono l'elenco delle scene vedemmo che la scena di combattimento consisteva in una sequenza di feux de deux rangs, una forma di fuoco

in cui il plotone è disposto su tre ranghi ma solo i primi due effettuano il fuoco mentre il terzo carica il moschetto del secondo rango così da aumentare la cadenza di fuoco. Inoltre il feux de deux rangs si effettua a coppie partendo dalla coppia più a destra dopo di che la coppia seguente abbassa i fucili e spara solo quando la coppia che l'ha preceduta ha iniziato il procedimento di carico. Questo fa sì che quando la quarta coppia fa fuoco la prima abbia caricato e stia facendo fuoco così da avere sempre numerose coppie che sparano contemporaneamente ed avere un fuoco continuo.



Ovviamente questo è una tipologia di fuoco molto pericoloso poiché è un fuoco continuo senza essere cadenzato dagli ordini ed inoltre contemporaneamente vi sono soldati che caricano (e quindi si muovono nei ranghi) e sparano per cui buon parte dell'addestramento del mese precedente fu dedicato a questo tipo di fuoco che venne ripetuto ad nauseam, i ragazzi nuovi che non ebbero la possibilità di esercitarsi (pensiamo ai ragazzi austriaci) vennero posizionati nel terzo rango ove avrebbero dovuto solo caricare e passare il fucile al soldato posizionato davanti a loro.

Rimanevano solo i problemi di equipaggiamento e vestiario, in primis la produzione di oltre 12 bicorni, la preparazione dell'uniforme da capitano che implica tutta una serie di oggetti (gorgiera, spalline d'argento, dragona argentata per la spada, pon pon argento per gli stivali) che dovettero essere preparati o ordinati all'estero in gran fretta. Di questo dobbiamo ringraziare la disponibilità dei nostri fornitori Stefano Miglioli e Giampaolo Mezzani per essersi dedicati anima e corpo a questo progetto, in particolare un sentito ringraziamento a Giampaolo che ha offerto la sua disponibilità a venire a Peschiera nei due giorni di ripresa condividendo con noi il week-end.

### Le riprese

Con questo nome abbiamo voluto sottolineare il fatto che venerdì 13 (il che è tutto un programma come avrebbero fatto notare alcuni di noi) iniziano ad arrivare i primi gruppi di rievocatori, nonché la troupe e... il brutto tempo ma oramai eravamo in ballo, quindi, tra una occhiataccia alle

nuvole e dita incrociate, il progetto prosegue secondo quanto concordato.

Sabato mattina prima alzataccia per poter sfruttare le poche ore di luce autunnale; chi è già pronto con l'uniforme procede al montaggio delle tende mentre altri, previo un improbabile trapiancamento di baffoni e basette, si mettono già a disposizione del regista. Coloro che hanno bisogno di vestiti e materiale vario vengono equipaggiati di tutto punto grazie



al generoso magazzino a disposizione ripinguato per l'occasione con l'arrivo di nuovi bicorni, gilet e pantaloni: data la mole di oggetti da distribuire si procede segnando minuziosamente ogni cosa in uscita dagli armadi: sebbene si entri due alla volta, l'operazione viene svolta in poco tempo e appena ricevuto l'ok dal "sarto della 6eme", gli engagè vengono dati in pasto al caporale che provvederà

a rinfrescargli la scuola del soldato secondo il regolamento francese.

Per rompere il ghiaccio, le prime riprese coinvolgono alcuni soldati alle prese con la vita da campo all'interno della Piazza d'Armi del forte Ardietti: l'intento è quello di spiegare al pubblico che i napoleonici non erano solo degli esperti nella guerra ma anche dimostrare che avevano molti altri compiti da adempiere: una tra tutte la pulizia della gamella, croce (per chi è di corvee) e delizia (quando è piena di cibo!) anche per noi rievocatori.

Poi, una volta ultimato il montaggio delle tende, ci si sposta nel campo aperto all'esterno del Forte dove i soldati e la troupe si aggirano per ottenere la migliore resa d'immagine e suono. Il compito non è facile a causa della luce novembrina ma il tempo regge e mentre 'ciack, si gira' il silenzio regna sovrano anche a distanza. Non poteva volare nemmeno una mosca (lo credo bene, più che a ronzare erano più interessate ai nostri panini che i rievocatori non militari erano intenti a preparare).

Il regista si dimostra molto attento ad ogni dettaglio e le singole scene portano via parecchio tempo: posizionamento della telecamera, prova e riprova... tanto che senza accorgercene, il primo giorno di riprese scivola via...fa buio presto in questo periodo.

La sera si rimane al Forte tutti insieme a raccontarci storie di uomini eroici e battaglie epiche; certo, fosse stato un altro mese, un bivacco coi fuochi accesi tra le tende e sotto le stelle era da pelle d'oca...ma non era

questo il periodo e forse...nemmeno i racconti erano così epici ma lo spirito di gruppo era sì alle stelle dall'entusiasmo.

Domenica mattina. Alzataccia all'alba.... Risveglio alla dura realtà!

E oggi si fa sul serio: in programma ci sono i fuochi di plotone! A termine del riposizionamento dei scenografici baffi e basettoni, siamo pronti per la nuova



giornata di riprese. Come antipasto una delle scene più ad effetto: osservare la colonna di cacciatori che avvolta da una nebbiolina novembrina a pelo d'erba s'addentra nel bosco. Troppo reale per esser solo una semplice rievocazione in una marcia.

La carica in dodici tempi e il fuoco su due ranghi fanno ora da padroni e diventano i protagonisti delle riprese. Inizialmente vengono selezionati una dozzina di rievocatori per le riprese ravvicinate per descrivere, riprendendo passo passo, come si adoperava il fucile ad avancarica ma l'emozione vera, da pelle d'oca, scorre lungo tutti noi quando riprendono tutti e 45 i soldati che sparano, prima cadenzando i colpi per file, poi a briglia sciolte: nonostante qualche goccia d'acqua tenti di sabotare i Charleville, il fuoco continua incessante. Chi era stretto spalla a spalla nei ranghi, concentrato sulle operazioni di carica e fuoco può solo immaginare ciò che gli spettatori sul terrapieno han ammirato coi loro occhi. Che spettacolo!

#### Note

<sup>1</sup> D'ora in poi nell'articolo indicata con l'acronimo di ANI

<sup>2</sup> *Lucien Rousselot* (1905-19929 fu un famoso illustratore e pittore dell'esercito francese del periodo Napoleonico ma non solo, caratterizzato da un attento studio dei regolamenti fece tutta una serie di tavole uniforme logiche che però si ispiravano più ai regolamenti che alla realtà vera dell'esercito

<sup>3</sup> In realtà è noto che i soldati andavano in battaglia in gran tenuta o almeno con la tenuta migliore che avevano mentre i sovra pantaloni erano utilizzati nella tenuta de marche per proteggere i pantaloni di panno dalla polvere o dal fango. Su questo punto particolare devo ammettere che ebbi diversi ri-scontri con l'esperta senza riscuotere però alcun successo.

<sup>4</sup> Dal momento che l'ANI ricostruisce un battaglione di fanteria leggera per chi voglia approfondire termini, uniformi e storia della fanteria leggera deve fare riferimento agli articoli apparsi su *Ars Historiae* n° 15 e 16 sulla Fanteria

Leggera dal 1788 al 1799

<sup>5</sup> Per la Petit Tenue vedere gli articoli su *Ars Historiae* n° 5 e n° 9

<sup>6</sup> Il termine tecnico corretto sarebbe *gilet avec manche*, cioè gilet con le maniche. Fare sempre riferimento agli articoli sulla petit tenue.



## Il Musée de l'Armée

Il *musée de l'Armée* è stato creato nel 1905 con la fusione del musée d'Artillerie e del Musée historique de l'Armée. Il *musée d'Artillerie*, creato sotto la Rivoluzione e installato nel 1871 presso l'Ospedale degli Invalides (dove era già stata posta la tomba di Napoleone il 2 Aprile 1861), è a sua volta l'erede di più prestigiose collezioni d'armi: la collezione della Corona e quella dei principi di Cond. A partire dal 1852, queste due collezioni erano state riposte agli **Invalides** e successivamente arricchite con fondi provenienti dalla **Bibliothèque Nationale**, dal **Louvre**, dagli archivi dell'**artiglieria di Vincennes**, e da numerose acquisizioni ottenute durante le campagne coloniale per non parlare poi delle numerosissime donazioni private.

Il *musée historique de l'Armée* venne fondato nel 1896 per iniziativa di un'associazione, **La Sabretache**, sotto la Presidenza del pittore **Edouard Detaille**, che partendo dalla propria collezione volle costituire un museo militare nazionale sul modello delle sale retrospettive dell'esposizione universale di Parigi del 1899.

Tra le collezioni più prestigiose del museo si può citare quella delle armi e armature antiche (la terza per importanza al mondo), quella dei modellini di artiglieria e quella ovviamente composta dai pezzi relativi a Napoleone 1° e ai suoi marescialli (la prima al mondo adesso che il museo des Invalides ha acquisito anche il museo dell'Empire di Salon de Provence). Il *musée de l'Armée* è sicuramente tra i primi cinque più grandi musei di storia militare del mondo

<http://www.invalides.org/>

## Vox Historiae

Vox Historiae è una società francese che lavora per musei, centri didattici, reti televisive nella creazione di supporti multimediali a carattere storico anche con l'impiego di reenactors. Tra le sue attività:

- Sviluppo di supporti pedagogici: guide, cartelli museali, audioguide etc.;
- Conferenze, visite guidate, animazioni, percorsi di interpretazione e atelier pedagogici conférences;
- Progetto e realizzazione di lavori per documentari eventi museali, per cinema o televisione con l'ausilio di ricostruttori storici

Vox Historiae offre un servizio "chiavi in mano" che parte dalla scelta dei partner storici credibili per le loro competenze tecniche, l'organizzazione e la direzione fino alla produzione del filmato compreso le riprese ed il montaggio.

<http://www.vox-historiae.com>

## L'Associazione Napoleonica d'Italia

L'Associazione Napoleonica d'Italia venne fondata nel 1993 come associazione culturale e tutt'ora l'ANI edita pubblicazioni, organizza convegni e visite culturali oltre che operare nelle scuole per seminari didattici. L'ANI dal 2001 ha una sezione dedicata alla ricostruzione che attualmente è una delle più grandi del CERS raccogliendo oltre 90 ricostruttori divisi nei tre gruppi: il "6ème Régiment de Infanterie Légère", che ricostruisce un reparto di fanteria leggera francese, il Club Fiorile che ricostruisce spaccati della vita dei civili del periodo napoleonico e la brigata Bianchi che con l'Imperial Regiment 14 von Klebeck, il KK2 Artillerie ed un piccolo reparto di pionieri ricostruisce una brigata austriaca.

